

informato, come il Ricasoli afferma, era il Governo papale di quanto si tramava ai confini contro di lui, altrettanto edotto, se non più, era il Governatore della Toscana. « Non ci occupiamo degl'impiegati che sotto una ragione vigliacca o sotto un'altra perfida, ci tradiscono », scrive il 22 agosto il Ricasoli al Prefetto di Siena. « Calma, freddezza, prudenza ».

Il procedere troppo rivoluzionario del Governatore della Toscana segnatamente nel provocare le diserzioni tra le truppe papali dovè scandalizzare i compilatori di *Lettere e Documenti*, o quanto meno, nella assoluta mancanza di conoscenza del periodo, consigliarli a porre da parte tutte le lettere degli artefici secondari, ma pur importantissimi del movimento, che si trovano nell'Archivio Ricasoli, come quelle ad esempio — e d'altre non ho potuto prender cognizione — del Ricci intorno alla spedizione Baldini; ed anche a non pubblicarne alcune del Gualterio e a mutilare due periodi d'un'altra al Barone diretta da questo e riportata a pag. 197 vol. V.

Riproduco perciò la lettera completa, notando che i brani omessi son riportati in carattere corsivo:

Cortona, 19 Agosto 1860.

*Carissimo amico,*

Raddoppiando le insistenze da Firenze ai Comitati interni a nome (credo abusivo) di Garibaldi, io rad-